

Enosis Meraviglia, il sogno continua: piccolo viaggio all'interno di un'eccellenza del Monferrato

7 luglio 2015



Arrivando ad **Enosis Meraviglia** l'atmosfera incantata la respiri subito, quando appena svoltata la curva a sinistra sulla strada che da Fubine porta a Cuccaro Monferrato ti ritrovi di fronte questa **spettacolare cascina del Seicento**, bella da togliere il respiro, nella sua armonia assoluta di vigneti, architettura, colori.

Il meglio, naturalmente, deve ancora venire, e sta dentro: **una vera università del vino, con laboratori sperimentali ad avanzata tecnologia**, e aule dedicate alla didattica, ma anche alla storia dell'uomo, intrecciata con quella della vite, e della bevanda che da questa deriva, a partire

dall'acino.

Se poi l'occasione è un seminario con affabulatori di altissimo livello, a partire naturalmente dal padrone di casa, l'enologo di fama mondiale **Donato Lanati**, è garantito che si esce da un simile incontro assolutamente arricchiti, in termini di conoscenza.

L'occasione è un compleanno speciale: i 10 anni di apertura della stessa Enosis Meraviglia, e i 25 del progetto Enosis nel suo complesso, a cui Lanati ha dedicato tutte le sue energie professionali, e la sua esistenza. E lo rifarebbe cento altre volte, se cento volte potesse ricominciare: "Ricordo come se fosse ieri – sottolinea introducendo i lavori della giornata intitolata *Libare humanum est* – la mia prima visita su queste colline, insieme ai miei genitori. **Avevo 8 anni, arrivavamo da Voghera, e mio padre era qui per una battuta di caccia.** Io andai a correre nelle vigne, e per la prima volta in vita mia scoprii i grappoli, quasi maturi, che a me ricordavano una piramide rovesciata. Fu lì che decisi che, nella vita, non avrei potuto far altro che studiare l'acino, e il vino che da questo si ricava".



Lanati è un affabulatore straordinario, ma anche persona schiva in realtà: non ama le luci della ribalta, ma si illumina di luce propria quando parla di vigneti, di vendemmie, di vino. **Da molti anni ormai è una vera eno-star internazionale**, ma di questo sembra importargli poco. Preferisce raccontare di come il vino sia vita, cibo cultura: e di quanto la sua storia si intreccia con quella di un territorio, e della comunità che lo abita.

Da questo punto di vista, **l'amore di Donato Lanati per il Monferrato è assoluto**: "da tanti anni per lavoro giro il mondo, ho conosciuto realtà splendide e incredibili, ma nessun posto è bello come il mio Monferrato", ci raccontò in una precedente intervista. Magari naturalmente con un po' di rammarico per il fatto che, nonostante

lodevoli tentativi e qualche eccezione, qui da noi si conservi un approccio 'provinciale' e individualista, con una notevole difficoltà a 'fare sistema', e a proporsi come territorio 'attraattivo' su scala internazionale.

Tra gli ospiti della festa-seminario di Enosis Meraviglia una folta rappresentanza di **autorità del Kazakistan e della Georgia**, paesi con una tradizione enologica millenaria, e nei quali Lanati ha lavorato a lungo, e tutt'ora opera, ad altissimo livello, apportando un contributo decisivo alla riorganizzazione e al rilancio dei vini migliori di quelle terre, e al loro rilancio sui mercati internazionali.

Tanto che l'ospite d'onore della giornata, S.E. **David Magradze**, Vescovo del Monastero di Alaverdi-Kaketi, ha ribadito con un sorriso ed un brindisi "Donato Lanati è un vero georgiano, e non smetteremo mai di ringraziarlo".

A proposito di affabulatori, impossibile non apprezzare gli altri interventi della giornata di lavori ad Enosis Meraviglia: a partire quello di **Duccio Canestrini**, illustre antropologo che ha 'incantato' la platea con un rapido ed avvincente excursus storico (con supporti multimediali) sul vino nell'arte, nel mito e nell'etnografia.

Il connubio tra enologia e gastronomia è stato invece celebrato da **Enrico Bartolini**, Chef 2 stelle Michelin del Ristorante Devero, che ha proposto interessanti esperimenti 'sensoriali', legati alla degustazione di piccole delizie preparate sul momento.



E' toccato poi a **Alessandro Garofalo**, "fisico nucleare fallito", come ha ironizzato lui stesso, nel senso che per mestiere si è poi sempre occupato, con risultati eccellenti, di innovazione di prodotto in ambito aziendale. A lui il compito di 'duettare' con Lanati, ispirandosi ad un genio assoluto del passato come **Leonardo Da Vinci**, in un accostamento temporalmente impossibile ma per nulla irriverente tra due grandi spiriti innovatori, quali appunto quello di Leonardo e quello di **Donato Lanati**. Che ha concluso ricordando: "In Italia ci sono circa 6 mila enologi, e 150 mila persone che, a vario titolo, parlano e scrivono di vino. Ma ci sono anche 9 milioni di persone, e forse più, che al vino sono interessate: ed è a loro che bisogna arrivare, per allargare e far crescere il mercato, evidenziando anche il potenziale curativo del 'bere bene', in termini di salute e qualità della vita".



Ettore Grassano

